

SECONDA SETTIMANA di *Avvento*

4 dicembre
10 dicembre



Le **DOMANDE** *del cammino*

La cura della casa comune, il dialogo intergenerazionale, l'incontro tra diverse culture, la crisi della famiglia, la giustizia, la politica, l'economia, gli stili di vita, la pace e il disarmo... La comunità cristiana è chiamata a dire la sua, ma spesso appare afona, chiusa, giudicante, frammentata e poco competente. I luoghi e le modalità di dialogo nella Chiesa sono ancora pochi, in modo particolare tra Chiesa locale e società civile: spesso si percorrono cammini paralleli dove ognuno vive la propria realtà senza interferire, senza interrogarsi. Il processo sinodale ha svelato che molte realtà sociali, amministrative e culturali nutrono il desiderio di un confronto più assiduo e di una collaborazione più sistematica con le realtà ecclesiali.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
"Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione"*

Per Approfondire

Leggi un libro: Luca Vozza, *Dov'è colui che è nato? Riflessioni per un Natale vero*, Edizioni Sanpino, 2022

Guarda un film: *Parlami di te*, Francia, 2018

Ascolta una canzone: Giovanni Truppi - *La felicità* - (2022)



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio

perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele

egli solo compie meraviglie

benedetto per sempre il suo Nome di gloria

tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

come era in principio...

CORONA DI AVVENTO: accendiamo il secondo cero

Oggi è la seconda domenica di Avvento. Accendiamo la candela di Giovanni Battista che annuncia la buona notizia: preparate la strada perché il Signore viene.

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- Gesù è venuto per dire a tutti che Dio ci vuole bene. Se vogliamo la sua salvezza anche noi dobbiamo cambiare per vivere nell'amore.

Vieni, Signore Gesù. Facci crescere nel tuo amore.

- Dio d'amore, manda la tua luce nei nostri cuori. Il tuo grande amore riempia la nostra vita. Fa' che siamo capaci di far vedere il tuo amore al mondo intero, oggi e sempre.

Vieni, Signore Gesù. Facci crescere nel tuo amore.



INNO

Risplenda la luce sul mondo, discenda sul deserto la rugiada, riprenda vita il ceppo inaridito e venga sulla terra il Salvatore.

Rallegrati tu che hai pianto perché il Signore ormai ti viene incontro risuona forte un grido nel deserto: «La strada preparate al Dio che viene».

Il mondo attende con gioia che l'ombra della notte si diradi alzate il capo senza più timore, già all'orizzonte appare il Messia.

A lui ch'è la Stella del giorno, desiderando l'ultima venuta

*cantiamo nello Spirito di vita la gloria
che dal Padre suo riceve. Amen.*

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO (p. Ermes Ronchi)



Gesù è l'incarnazione di un Dio che si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore, un respiro: infatti vi batteggerà nello Spirito Santo, vi immergerà dentro il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra. Convertitevi, ossia osate la vita, mettetela in cammino, e non per eseguire un comando, ma per una bellezza; non per una

imposizione da fuori ma per una seduzione. Ciò che converte il freddo in calore non è un ordine dall'alto, ma la vicinanza del fuoco; ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende, un raggio, una stella, uno sguardo. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Conversione, non comando ma opportunità: cambiate lo sguardo con cui vedete gli uomini e le cose, cambiate strada, sopra i miei sentieri il cielo è più vicino e più azzurro, il sole più caldo, il suolo più fertile, e ci sono cento fratelli, e alberi fecondi, e miele. Conversione significa anche abbandonare tutto ciò che fa male all'uomo, scegliere sempre l'umano contro il disumano. Come fa Gesù: per lui l'unico peccato è il disamore, non la trasgressione di una o molte regole, ma il trasgredire un sogno, il sogno grande di Dio per noi.

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Padre, tu ci vuoi vedere camminare
secondo lo Spirito nella carità,
prendendo esempio da Cristo;
è tua gioia più grande sapere
che i tuoi figli camminano nella verità.
Stimolaci a camminare sempre, a muoverci e progredire
nelle cose che ci costruiscono come tua chiesa:
nella conoscenza piena di Cristo,
nell'adesione viva al suo vangelo,
nella coesione fraterna
e nella preoccupazione missionaria,
nella forza della testimonianza.
Allora vedremo che il futuro è già presente
e incontreremo la tua Novità,
Gesù, tuo Figlio che vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(cf. Fil 1,8.11)

Il Signore ci conceda che il nostro amore aumenti sempre di più in conoscenza e sensibilità.

Saremo trovati ricchi di opere buone.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

PREGHIERA DELLA TAVOLA

O Dio nostro Padre, benedici la nostra mensa festiva. Continua a parlare al nostro cuore affinché possiamo andare incontro a Cristo, ricchi di opere buone. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen! Vieni Signore Gesù!

..... *Appunti*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà
come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(5,17-26)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su

cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

MEDITA E APRI LO SGUARDO



È un ricordo da bambini indelebile: l'alcol brucia sulla ferita, fa male, ma è l'unico modo per poter disinfettare e non incorrere in un dolore ancora più grande. Come evitiamo il disinfettante, così evitiamo il sacramento del perdono: preferiamo attendere, preferiamo lenire con altre medicine, con la coscienza del tra sé e sé, con le nostre giustificazioni e minimizzazioni, ma la ferita resta ancora lì, da rimarginare, con tutti i pericoli di un'infezione. È un sacramento scomodo il perdono, brucia come l'alcol sulla carne viva, eppure è la medicina necessaria a non rimanere paralizzati. Alzati e cammina: lo hanno cantato gli angeli ai pastori, lo ha indicato una stella ai magi, lo ha sussurrato un angelo a Giuseppe con Maria, lo ispira a noi, intristiti e bloccati. E se per questo Natale mi facessi il regalo più bello: un tempo per vivere il sacramento del perdono non nella fretta della vigilia, non per arrivare pulito alla festa, ma per accogliere il dono a rialzarmi?

VOCI DAL CAMMINO



Come operatrice nella casa di riposo ogni giorno incontro tanti anziani a letto o su una sedia a rotelle, paralizzati per l'intera giornata. Siamo sempre di meno, con sempre più urgenze. Mi piacerebbe avere con loro un rapporto più profondo, ma non c'è tempo. Non c'è tempo di ascoltarli, non c'è tempo di stare con loro un po' di più. La domanda è grande in me: fino a quando? Perché li stiamo dimenticando sempre di più? **Marta, fisioterapista**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».*
*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(18,12-14)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

C'è una pecora da cercare tra le cento affidateci: nella scatola del presepe tirata fuori dallo scorso anno ne manca una all'appello. Potremmo pensare che in fondo ne abbiamo altre novantanove, che non importa se ne abbiamo perduta

una. Potremmo pensare che abbiamo altri amici, altri amori, altri fratelli, altre persone importanti, che non importa se ne abbiamo perduto uno. Potremmo pensare che non è un problema nostro, che non ci possiamo permettere di umiliarci per andarcela a riprendere. Potremmo pensare che prima o poi ritornerà e finalmente comprenderà lo sbaglio compiuto. Eppure Lui è il Dio del primo passo, scende il buon pastore alla ricerca del perduto. Nessuno per Lui è un vuoto a perdere, nessuno per lui è da dimenticare. Il primo passo tocca a me questo Natale, non all'altro; il primo passo dell'incontro è responsabilità mia, non sua. Il primo passo a cercare e ricercare è tutto mio. Natale, festa del primo passo.

VOCI DAL CAMMINO



Sono separata da tre anni da mio marito. Ho cercato di mantenere vivo il matrimonio, ma non ci siamo riusciti. Mi sento in colpa: verso i miei figli, verso la mia famiglia, verso le amiche, verso Dio. Non ho più neanche desiderio di entrare in chiesa a pregare: sento troppi sguardi pesanti, troppi giudizi sulle mie spalle. È come se mi fossi separata anche da Dio, in un misto di rabbia e di tristezza, di domande e di silenzi. Mi viene in mente una canzone di Franco Battiato: «E ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare. Perché ho bisogno della tua presenza Per capire meglio la mia essenza». Verrai a cercarmi? Verrai a riprendermi nel mio smarrimento? Perché in questo momento non ti sento, e faccio fatica a incontrare il tuo volto tra i volti della comunità.

Silvia

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*«La mia via è nascosta al Signore
e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»?
Non lo sai forse?
Non l'hai udito?
Dio eterno è il Signore,
che ha creato i confini della terra.
Egli non si affatica né si stanca,
la sua intelligenza è inscrutabile.
Egli dà forza allo stanco
e moltiplica il vigore allo spossato.
Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono;
ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(11,28-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Un giogo dolce e un peso leggero: sembrano contraddizioni, indicano invece una stupenda verità. Vivere in Lui è dolce e se vi è qualche peso vissuto in nome del Vangelo, il peso è leggero se fatto per amore, se compiuto con amore. Il Signore prende a cuore il riposo dei propri apostoli. Dopo il cammino, dopo l'annuncio, dopo gli impegni e gli incontri, si prende

cura che possano trovare in Lui un momento di serenità, un tempo di pace e di rigenerazione interiore. Forse uno dei brani di maggiore tenerezza dell'intero Vangelo, di maggiore intimità e amicizia con il Signore: che bello che anche le nostre comunità potessero offrire questo riposo a chi vi bussa, incontri di ristoro e di riposo. Questo nostro tempo ha perso il gusto del riposo, la gratuità del tempo, l'umiltà e la mitezza di chi lascia passare avanti senza fretta. E se per questo Natale rinunciassimo a qualche corsa non necessaria e ci riposassimo nel Signore? Nel presepe, tra le statuine, non manca mai il pastore addormentato: può fidarsi, il Signore veglia su di Lui.

VOCI DAL CAMMINO



Sono un parroco cinquantenne, continuamente in auto per essere presente nelle cinque parrocchie affidatemi. Tante richieste, tante lacrime, tante fatiche da accogliere e da vivere, poco tempo da rielaborare. Celebrare diverse messe la domenica, amministrare i beni delle comunità, gestire il personale della scuola materna, avere un ruolo pubblico riconosciuto, riprendere e organizzare tutte le attività pastorali, gestire persino la sagra del paese. Signore, sono stanco, avrei desiderio di uno stacco, avrei desiderio che tra noi sacerdoti ci fosse quello stesso invito che tu hai rivolto ai discepoli. Ti chiedo come poter vivere il tuo riposo in questo mondo accelerato, ti chiedo come poter essere io stesso luogo di riposo per gli altri e non uomo di fretta per i mille e mille impegni. Aiutami all'essenziale. **don Marco, parroco**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

La tua prima parola, Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore: come sia possibile ancora concepire pur noi il suo Verbo.

«Non chiedete mai segni o ragioni, solamente credete e amate: il suo Spirito scenda su voi e sarete voi stessi sua carne».

Te beata perché hai creduto, così in te ha potuto inverarsi la parola vivente del Padre, benedetta dimora di Dio.



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



MEDITA E APRI LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*

L'angelo Gabriele entrò da lei. È bello pensare che Dio ti sfiora, ti tocca nella tua vita quotidiana, nella tua casa. Lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime oppure quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice

saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti, tutti i giorni, cerchiamo: la gioia. «Chaire, rallegrati, gioisci, sii felice». Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole.

Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità. La seconda parola dell'angelo svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, tale da turbare Maria: sei colmata, riempita di Dio, che si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e tu ne trabocchi. Il suo nome è: amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata. Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano. Ed è la stessa cosa. Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta. E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo. La prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile? Sta davanti a Dio con tutta la sua dignità umana, con la sua maturità di donna, con il suo bisogno di capire. Usa l'intelligenza e poi pronuncia il suo sì, che allora ha la potenza di un sì libero e creativo. Eccomi, come hanno detto profeti e patriarchi, sono la serva del Signore. Serva è parola che non ha niente di passivo: serva del re è la prima dopo il re, colei che collabora, che crea insieme con il creatore. «La risposta di Maria è una realtà liberante, non una sottomissione remissiva.

È lei personalmente a scegliere, in autonomia, a pronunciare quel "sì" così coraggioso che la contrappone a tutto il suo mondo, che la proietta nei disegni grandiosi di Dio» (M. Marcolini).

La storia di Maria è anche la mia e la tua storia. Ancora l'angelo è inviato nella tua casa e ti dice: rallegrati, sei pieno di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita di vita.

Padre nostro...

Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla. (don Tonino Bello)



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(11,16-19)

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie»



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Luoghi comuni: nessuno va mai bene a nessuno. Non va bene Giovanni Battista, troppo integralista nella sua proposta; non va bene Gesù, sempre a tavola con tipi loschi poco raccomandabili, amico di chi al Tempio non ci ha mai messo piede. E Lui che fa? Invece di deprimersi, invece di

accontentare gli altri, di entrare nella logica del consenso e dei *like*, sente una chiamata alla coerenza con se stesso. La sapienza è riconosciuta giusta per le opere compiute: sento risuonare questo brano nella preghiera di Madre Teresa di Calcutta: «Non importa, fai il bene! L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile. Non importa, sii franco e onesto! Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo. Non importa, costruisci! Se aiuti la gente, se ne risentirà. Non importa, aiutala! Dà al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci. Non importa, dai il meglio di te!». In quel non importa c'è una sapienza antica, sconosciuta al mondo: non per amor proprio, non per accontentare gli altri, ma compiere ogni cosa per amore.

VOCI DAL CAMMINO



Sono una mamma che ha sempre sentito di casa la fede, ma mio figlio non ha voluto battezzare il nipotino nato lo scorso anno. È una sofferenza grande per me, mi chiedo dove ho sbagliato, dove non sia stata in grado di trasmettere i valori in cui io e mio marito crediamo, se sono stata una madre troppo insistente oppure troppo lassista. Chiedo al Signore in questo cammino verso il Natale che cosa sia quella sapienza riconosciuta giusta per le opere, chiedo che cosa sia continuare a sperare per mio figlio e mio nipote. Io te li affido Signore, in questa domanda ancora senza risposta; intanto mi vengono in mente le parole di sant'Agostino: quando non riuscite più a parlare con i vostri figli, iniziate a pregare per loro. **Maria Luisa, ministro della comunione**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Verbo, splendore del Padre,
nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo,
per redimere il mondo.
Il tuo Vangelo di pace
ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti
speranza nei nostri cuori.
Quando verrai come giudice,
fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra
nell'assemblea dei beati.
Sia lode al Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(17, 10-13)

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Rapporto stretto tra Giovanni Battista e Gesù Cristo, tra l'uomo vestito di deserto e di giustizia e l'uomo che indossa la misericordia e l'inaudito; rapporto stretto come tra la parola,

nata nel cuore della coscienza, maturata con la vita, e la voce, strumento perché la parola possa esprimersi appieno; rapporto stretto tra l'amico dello sposo e lo sposo stesso; rapporto stretto tra un battesimo nell'acqua e un battesimo nello Spirito. Si guardano in volto l'ultimo uomo della Profezia e il primo uomo del Vangelo: entrambi si ritrovano in una storia di sofferenza, incomprendimento, dono della vita fino al martirio. Elia, il profeta rapito in un carro di fuoco, colui che avrebbe dovuto venire a inaugurare i tempi messianici, si è già seduto a tavola nel posto lasciato vuoto: è Giovanni Battista l'Elia che ha parlato con Dio. Per noi dunque l'avvento significhi attenzione: ascoltiamo la profezia di questi nostri tempi, riconosciamo i piccoli e grandi profeti che ancora oggi siedono vicino a noi.

VOCI DAL CAMMINO



Sono un'insegnante che in questi ultimi tre anni ha visto e toccato con mano una crisi educativa senza pari: ragazzi in lacrime, ragazzi fragili, che hanno perduto ciò che non potrà più ritornare, il tempo dell'adolescenza, delle amicizie e delle sfide, del mettersi alla prova. Li percepisco come dei cristalli di vetro incapaci ad affrontare un'emozione, un fallimento, una scelta. E una scuola burocratizzata, fatta per tutelarsi più che per esporsi al rischio educativo; una scuola incapace di profezia educativa, di accogliere la sfida di formare adulti di domani consapevoli e appassionati. Mi chiedo dove sia la mia profezia, come insegnante, come educatrice, come donna che ha donato tutta la sua passione per il futuro di questi giovani. Quale profezia per i nostri giovani? **Roberta, insegnante**

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi
e ci doni la sua misericordia. Amen!*